PERIODICO MARITTIMO INDIPENDENTE A DIFFUSIONE INTERNAZIONALE
A BILINGUAL SHIPPING NEWSPAPER
L'INFORMATORE NAVALE
FONDATO NEL 1964 di NAPOLI

Confitarma, con i DAZI americani fino a 52 miliardi di dollari di sovraccosti per lo shipping

Il Centro Studi della Confederazione Italiana Armatori pubblica uno studio sull'impatto delle misure USA sull'industria armatoriale

Il Centro Studi di Confitarma ha pubblicato oggi lo studio sui "Possibili impatti dei dazi USA sull'industria dello shipping italiano", in risposta alle recenti conclusioni dell'indagine dell'Office of the United States Trade Representative sulle politiche commerciali cinesi

Roma, 3 aprile 2025 - Il rapporto analizza le misure ipotizzate dall'USTR, che includono dazi fino a 1,5 milioni di dollari per ogni scalo negli Stati Uniti di navi costruite in Cina o gestite da operatori con commesse in cantieri cinesi.

Le simulazioni di impatto stimano sovraccosti portuali potenziali fino a 52 miliardi di dollari per lo shipping, con ricadute dirette sulla competitività dell'industria marittima e manifatturiera europea.

Gli USA sono partner strategico commerciale dell'Italia – il primo destinatario delle esportazioni dal nostro Paese al di fuori dell'Ue – con oltre 63 miliardi di euro di cui oltre il 60% viaggia via mare e secondo dopo la Cina per le importazioni nazionali con quasi 26 miliardi di euro dei quali il 45% viaggia via mare.

In tonnellate di merci trasportate, quasi il 100% delle importazioni e il 98,2% delle esportazioni italiane da e verso gli USA viaggia via mare.

L'analisi evidenzia che oltre il 17% della flotta italiana è costruita in Cina, quota che sale all'84% considerando solo le nuove costruzioni attualmente ordinate dall'armamento italiano ed in consegna entro il 2028. Le tipologie di naviglio potenzialmente più esposte sono le navi da carico secco, seguite da traghetti, chimichiere e petroliere. Attraverso l'analisi di tre case study il Report da una valutazione delle possibili ripercussioni per i consumatori, in primis americani ma anche europei in ragione dell'effetto negativo sulla domanda di importazioni degli Stati Uniti.